

# BRUZIO BISIGNANO: “La cultura della sicurezza inizi sui banchi di scuola”



Bruzio Bisignano

Bruzio Bisignano, consulente e formatore in materia di sicurezza, ha due grandi passioni: la siderurgia e la sicurezza, ed un talento: l'insegnamento. Incontrandolo, la sua abilità e competenza in tema di formazione appaiono evidenti: riesce a semplificare la ratio di un'intera normativa con le metafore: “Nessuno pensa, in ambito automobilistico, che patente e libretto siano delle limitazioni, bensì elementi che garantiscono l'idoneità del conducente e l'efficienza del mezzo. Così, nel mondo dell'impresa, la stessa funzione è svolta dalla documentazione sulla sicurezza e la percezione dovrebbe essere la stessa”. Bisignano è, inoltre, convinto che per agevolare la comprensione e rendere piacevole l'apprendimento, sia necessario “cercare di trasformare i concetti in emozioni”. Da queste semplici ma innovative idee, si è sviluppato l'evento-spettacolo sulla sicurezza: “Ocio”, che, nato nel 2005, vanta oltre 70 repliche in Friuli e in altre regioni italiane. Diplomatosi perito industriale, ha iniziato la sua carriera presso “Fe.Ri.O”, a Rivoli di Osoppo, come operaio ai forni. Quell'esperienza e la successiva alla Safau, dove diventa, prima capo-turno, poi, per sette anni, responsabile dell'ufficio sicurezza, fanno maturare in lui la consapevolezza, in anticipo rispetto alla coscienza collettiva, che la sicurezza deve essere soprattutto cultura, ancor prima che oggetto di disciplina

tecnico giuridica. Nel 1993, sperimenta una nuova crisi della fabbrica e la cassa integrazione: “Rimanere senza lavoro è un'esperienza dura ma formativa e importante per giungere alla consapevolezza che la vita si gioca proprio tra gli affetti e il lavoro”. Nello stesso anno, durante un intervento di sensibilizzazione all'Istituto Malignani di Udine, organizzato dall'allora Assindustria, che condivideva con

Bisignano l'idea che per promuovere la cultura della sicurezza si dovesse partire dalla scuola, conosce Adriano Luci, con cui vi è un'immediata sintonia e si instaura un sodalizio che durerà nel tempo; Luci, infatti, con intuizione e lungimiranza, lo assume alla Gesteco per avviare il settore della consulenza aziendale. Mesi dopo, nel settembre del 1994, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, viene promulgato il D.Lgs. 626/94. Molte aziende gli propongono un rientro in fabbrica, ma lui resta in Gesteco, festeggiando, lo scorso anno, vent'anni di collaborazione, che gli hanno consentito di esprimere tutta la sua passione e professionalità, avviando azioni innovative di promozione della salute nelle principali industrie friulane, e di trasmettere tali esperienze ai “giovani dell'equipaggio”. Bisignano continua chiarendo l'evoluzione della normativa sulla sicurezza: “L'ingresso in Europa ha rappresentato, per la sicurezza, un salto di qualità, imponendo l'organizzazione e la formazione in materia.” Com'è stata dettagliata dal Legislatore italiano la normativa europea? “Siamo Latini... molte volte il Legislatore è più attento agli aspetti formali che a quelli sostanziali, tuttavia il recepimento della normativa europea ha portato ad una significativa riduzione degli infortuni, anche mortali, sui luoghi di lavoro”. Quali sono i capisaldi

della disciplina? “La valutazione dei rischi ed il relativo documento rappresentano il cuore del sistema, inoltre sono richiesti altri atti, attestanti la formazione dei lavoratori, le pratiche operative e l'utilizzo dei Dispositivi di protezione Individuale”.

Quanto agli incidenti sui luoghi di lavoro, come si colloca l'Italia? “Da almeno 15 anni siamo al di sotto della media europea, con i Paesi nordici primi della classe. C'è da tener conto, peraltro, che circa il 50% degli infortuni mortali sul lavoro è legato alla circolazione stradale ed ai mezzi di trasporto, evidenziando una scarsa propensione collettiva al rispetto delle regole. Quali migliorie si potrebbero apportare alla disciplina in vigore? “La semplificazione, innanzitutto, e l'accorpamento di alcune funzioni ispettive. Un problema italiano è costituito proprio dal numero delle autorità potenziali di vigilanza, per cui è possibile che un imprenditore si trovi, in un giorno, sottoposto a più controlli. E' fondamentale, inoltre, che la sicurezza rientri nei piani formativi scolastici, questo consentirebbe la diffusione di una cultura della sicurezza, la consapevolezza della sua importanza al di là delle certificazioni e ben oltre l'ambiente lavorativo: del resto la casa è un luogo in cui si registra un grande numero di infortuni. Io sono sempre disponibile a fare formazione nelle scuole: ritengo che sia proprio da lì che si debba partire, perché la sicurezza inizia sui banchi di scuola”. Per una strana coincidenza, il giorno successivo al nostro incontro con Bruzio Bisignano, i quotidiani riportano la notizia di Alessio Sanda, 9 anni, di Monfalcone, che ha salvato la sua famiglia da una fuga di gas. Al Corriere della Sera, Alessio, che entrando in cucina ha trovato mamma, papà e le due sorelline esanimi, ha raccontato: “Venivo da una stanza pulita. Mi sono tappato il naso, ho aperto le finestre, ho portato fuori dalla cucina la mia sorellina di tre mesi e ho chiamato l'ambulanza. Mi sono solo ricordato di quello che ci aveva detto la preside in classe”.

M.D.